



La Settimana ecumenica

«Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto»

SERVIZI a pag. III



La storia

Gustave Thibon il «filosofo contadino»

Leonardo Rossi a pag. V

la domenica DEL PAPA

IL MOMENTO DI DIO

DI FABIO ZAVATTARO

Al centro del Vangelo di domenica scorsa – quando siamo tornati a quello di Marco che, attorno all’anno 70, ha raccolto la testimonianza di Pietro – c’era il racconto della chiamata dei primi discepoli, l’inizio della vita pubblica di Gesù e la sua prima predicazione: «il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino». Sullo sfondo, la prima lettura, la chiamata di Giona, o meglio la seconda chiamata visto che la prima volta il profeta fugge e va dalla parte opposta a Ninive, dove Dio vorrebbe inviarlo. Non per paura o per la difficoltà della prova, ma perché non può comprendere che la conversione è il frutto della misericordia di Dio.

Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni rispondono subito alla chiamata del Signore; ai primi due «Gesù disse loro: venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini. E subito lasciarono le reti e lo seguirono». Così i due fratelli, incontrati poco dopo, che «lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui». Giovanni Battista è stato arrestato e ucciso da Erode, e il Signore sente che è giunto il suo tempo, anzi «il tempo è compiuto». La vita pubblica di Gesù inizia non a Gerusalemme, ma, possiamo dire con papa Francesco, nelle periferie dell’esistenza: la Galilea è terra lontana dalla capitale. È qui che incontra i suoi primi discepoli, gente semplice, poveri pescatori. È da questa periferia che sceglie di iniziare la sua missione: luogo marginale, escluso, abitato da poveri, da pagani e rivoluzionari. Ma è proprio da questo luogo, dove non ha difficoltà ad incontrare i samaritani giudicati eretici, scismatici, separati dai giudei, che dice: sono finiti i giorni dell’odio, della contrapposizione, della divisione.

Papa Francesco, all’Angelus di domenica scorsa, ci ha invitati a riflettere su due temi: il tempo e la conversione. Si tratta di «cambiare mentalità e cambiare vita: non seguire più i modelli del mondo, ma quello di Dio, che è Gesù». La conversione, ha ricordato il Papa, «è un cambiamento decisivo di visione e di atteggiamento. Infatti, il peccato ha portato nel mondo una mentalità della mondanità, che tende all’affermazione di se stessi, definendosi contro gli altri e anche contro Dio, e per questo scopo non esita a usare l’inganno e la violenza». Queste portano alla «cupidità», alla «voglia di potere e non di servizio, guerre, sfruttamento della gente». A ciò si oppone Gesù «che invita a riconoscersi bisognosi di Dio e della sua grazia; ad avere un atteggiamento equilibrato nei confronti dei beni terreni; a essere accoglienti e umili verso tutti; a conoscere e realizzare se stessi nell’incontro e nel servizio agli altri».

Poi il tempo, «quello in cui l’azione salvifica è giunta al suo culmine, alla sua piena attuazione: è il momento storico in cui Dio ha mandato il Figlio nel mondo», ha ricordato Francesco. «Per ciascuno di noi – ha aggiunto – il tempo in cui poter accogliere la redenzione è breve: è la durata della nostra vita in questo mondo». Ma la vita è breve, «vola via la vita». È dono dell’infinito amore di Dio, «ma è anche tempo di verifica del nostro amore verso di lui. Perciò ogni momento, ogni istante della nostra esistenza è un tempo prezioso per amare Dio e il prossimo, e così entrare nella vita eterna».

Il tempo lo misuriamo in ore, giorni, anni; ma c’è anche un altro modo, ha detto il Papa, composto dalle stagioni del nostro sviluppo: nascita, infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia, morte. «Ogni tempo, ogni fase ha un valore proprio, e può essere momento privilegiato di incontro con il Signore. La fede ci aiuta a scoprire il significato spirituale di questi tempi: ognuno di essi contiene una particolare chiamata del Signore».

Il riacutizzarsi della sciataglia non ha permesso al Papa di essere in San Pietro e nella basilica di San Paolo per la conclusione della 54ma Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani. Proprio la basilica dedicata all’apostolo delle genti venne scelta da Giovanni XXIII, 25 gennaio 1959, per indire il Concilio ecumenico Vaticano II. E sarà sempre questa basilica ad essere indicata come luogo per la celebrazione conclusiva della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, istituita nel 1910 in seguito alla necessità, manifestata dai missionari delle varie confessioni cristiane, di presentarsi uniti, e quindi credibili, nell’annuncio e nella testimonianza del Vangelo.

● **2 FEBBRAIO** Giornata mondiale della vita consacrata e presentazione di Gesù al tempio

Consacrate e consacrati «specchio» dell’amore di Dio



DI TEODORA FALLI*

Il prossimo 2 febbraio in tutte le diocesi sarà celebrata la XXVª giornata della vita consacrata. È per tutte noi consacrate/i una giornata cara, perché ci riporta alla radice della nostra meravigliosa vocazione, che in diverse modalità fa splendere l’amore di Dio per l’uomo, la donna e l’universo intero. La presentazione del Signore al Tempio rivela il mistero della obbedienza del Figlio unigenito a Dio. Una obbedienza che lo porterà fino al sacrificio della croce. Una scelta che nasce dall’amore e produce amore per tutta l’umanità.

Testimoniare tanto amore e sacrificio è la vocazione di noi consacrati. Vocazione che è tutta orientata alla meta escatologica. Per questo abbiamo scelto di vivere i tre voti: povertà, castità ed obbedienza sono le condizioni di vita che già anticipano, in qualche misura, la pienezza della comunione con Dio. Comunione che in questo periodo di pandemia viene messa a dura prova. Proprio in questi giorni la Congregazione per gli istituti religiosi ci ha sollecitato ad essere «esperte di comunione e a praticarne la spiritualità» (*Vita Consacrata*, n° 46) Papa Francesco ci invita ad essere artefici di fraternità universale, custodi della casa comune: della terra e di ogni creatura (cfr. enciclica *Laudato si’*). Consacrate impegnate a passare «dall’io» al «noi». Mai come in questo periodo la vita consacrata è chiamata ad unire, a costruire ponti, a distruggere ciò che intralcia l’armonia, a «dire» con la vita che Dio è Amore. Siamo tutti e tutte figli dello stesso Padre con la consapevolezza che «senza un’apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l’appello alla fraternità» (N 272).

Continua a pagina II e nel fascicolo regionale

Giovani & affettività



ALL'INTERNO

I sentimenti influenzano le nostre scelte

Deborah Frascchetti a pagina IV

Appuntamenti



La festa di San Biagio a Cisanello

La parrocchia di San Biagio, nel quartiere di Cisanello, si prepara a vivere, anche in tempo di Covid, la festa del proprio patrono, il vescovo martire Biagio di Sebaste (in Armenia), medico vissuto tra il III e il IV secolo, il culto del quale lo vede invocato, in particolare, per la protezione della gola e contro i mali di stagione. La ricorrenza cade il 3 febbraio, mercoledì; in vista di allora, è in agenda tutta una serie di iniziative, per lo svolgimento delle quali saranno rispettate, ovviamente, tutte le norme e le precauzioni necessarie, per partecipare in sicurezza ai vari momenti compresi quello della benedizione della gola (che sarà impartita senza contatto, mantenendo la distanza) e quello della consegna delle «piccette» (tipici panini all'anice dal gusto dolce-sapido, confezionati singolarmente dal forno produttore, in conformità alle norme HACCP), la cui distribuzione è associata a una raccolta di offerte raccolte destinate alle famiglie bisognose del quartiere. Questi gli appuntamenti in programma: sabato 30 (ore 18) e domenica 31 gennaio (ore 9 e 11,15), celebrazione della Messa, benedizione della gola e distribuzione delle piccette. Lunedì 1 febbraio (ore 18), Messa con professione di fede dei cresimandi, benedizione della gola e distribuzione delle piccette. Martedì 2 febbraio (ore 18), festa della presentazione del Signore, celebrazione della Messa, benedizione delle candele e della gola, distribuzione delle piccette. Mercoledì 3 febbraio: ore 11, messa con benedizione della gola; ore 18, messa solenne presieduta dal vescovo di Volterra, **Alberto Silvani**, con benedizione della gola, distribuzione delle piccette e la presenza, quali ospiti, di alcuni sanitari che hanno lottato contro il Covid.

Opa, si parla dell'«Alto Arrigo»



Giovedì 28 gennaio alle ore 17 secondo appuntamento con il ciclo di conferenze «Nuovi Miracoli», organizzato dall'Opera della Primaziale Pisana e dalla Società Storica Pisana. A tema il corredo funebre dell'imperatore Enrico VII, conservato nel museo dell'Opera del Duomo. A illustrare le insegne - corona, globo, scettro - prodotte ex novo per le esequie dell'imperatore da una bottega orafa pisana, sarà lo storico dell'arte medievale **Marco Collareta**, mentre il drappo, un *unicum* nel suo genere, verrà presentato da **Moirà Brunori**, che ne ha seguito le vicende dall'estrazione dalla cassa, al restauro e alla musealizzazione. Incontro online: si accede dal sito dell'Opa www.opapisa.it

● **DOMENICA 7 FEBBRAIO** Le volontarie del Cav di Pisa e Pontedera per la Giornata per la vita

Tornano le Primule: così il Cav accompagna la gravidanza di donne che dicono sì alla vita

DI ANDREA BERNARDINI

Dalla parte della vita. Anche (e soprattutto) in tempi di pandemia. Le volontarie e i volontari dei Centri di aiuto alla vita di Pisa e Pontedera non si sono certo risparmiati anche in tempi di *lockdown* o *zona rossa*. La prossima domenica 7 febbraio, Giornata nazionale della vita - e anche in quelle successive - potremo ascoltare la loro testimonianza nelle chiese della diocesi. Potremo pure acquistare e portare a casa una o più *primule*: serviranno ad arricchire il nostro giardino e a dare un piccolo contributo al prezioso servizio di ascolto e sostegno prestato dai Cav a donne fragili, talvolta lasciate sole dal loro partner durante la gravidanza.

Chi non troverà le primule in parrocchia potrà comunque ritirarle alla sede del Cav (a Pisa in via Diotisalvi 11, *omen nomen...*) o richiederle allo stesso centro per riceverle a domicilio (il servizio è garantito per la sola città di Pisa). Oppure decidere comunque di fare una donazione all'associazione (sul sito centroaiutovitapisa.org si trovano gli estremi per la donazione e anche un modulo per richiedere le primule). Il Centro per la vita di Pisa ha seguito nel 2020 un centinaio di donne: dando loro contributi economici o fornendo loro pannolini ed alimenti. Sei le adozioni a distanza finanziate dal progetto «Gemma» e 17 i «progetti speciali» finanziati direttamente dal Centro per la vita di Pisa.

«Ma abbiamo anche consegnato oltre 13mila capi di abbigliamento destinati a neonati e donne in gravidanza - raccontano a *Toscana Oggi* le volontarie del Centro per la vita di Pisa - e, insieme a questi, centinaia e centinaia di bavaglino, coperte, piumini, lenzuolini, accappatoi, asciugamani, cuscini; ma anche lettini, seggiolini per auto, marsupi, fasce, box, bilance, culle, dondolini, fasciatoi, passeggini... insomma tutto ciò che è necessario nei primi mesi di vita dei bambini». In questo periodo di emergenza sanitaria, il Centro di aiuto alla vita offre gratuitamente un servizio di



counseling professionale tramite *whatsapp*. Si tratta di un'opportunità di ascolto che il Centro offre a tutte le donne in attesa: il martedì mattina, Maria Marianelli (da tutti conosciuta come Maruccia), *gestalt counselor*, si rende disponibile per colloqui telefonici su appuntamento (per appuntamenti contattare Mariuccia, anche tramite messaggio, al numero 328 7093417).

Ma la «mission» delle associazioni pro-life è anche quello di favorire una cultura dell'accoglienza della vita. Dal Centro di aiuto alla vita di Pisa è rivolta a tutti anche la proposta di un corso di formazione sulla relazione di aiuto a sostegno della donna in gravidanza. Gli incontri si svolgeranno nella sala della Misericordia, a Pisa in via Gentile da Fabriano 1, oppure in videoconferenza.

Il primo è in programma domenica 21 febbraio, quando gli interessati si incontreranno con **Marina Casini**, presidente nazionale del Movimento per la vita, che rifletterà sul messaggio scritto dal Consiglio episcopale permanente della Cei per 43a Giornata nazionale per la vita. Messaggio che ha per tema «Libertà e vita». Il percorso proseguirà sabato 20 marzo con un incontro con

Donatella Turri direttrice della Caritas di Lucca. Sabato 17 aprile incontro a più voci su la donna in gravidanza, il ruolo dei consulenti del personale sanitario e delle associazioni di volontariato: a confronto **Patrizia Scida** ginecologa in servizio all'ospedale «Lotti» e al consultorio a Pontedera, **Lorella Battini** ginecologa all'ospedale «Santa Chiara» a Pisa e **Bianca De Pascalis** dell'associazione La Quercia Millenaria. **Irene Ceneri**, mamma di Jo, racconterà la sua esperienza. Sabato 18 settembre, incontro con **Domenico Bellantoni** psicologo e psicoterapeuta, docente di psicologia alla Università Salesiana di Roma, che ci parlerà della psicologia della gravidanza. Sabato 23 ottobre **Rachele Poggianti**, counselor, ci parlerà di ascolto attivo e comunicazione per entrare in una relazione di aiuto. L'incontro conclusivo è fissato per il 20 novembre. All'iniziativa aderiscono il Centro di aiuto alla vita di Pontedera, La Quercia Millenaria Toscana Odv e i Movimenti per la vita di Pisa e di Livorno. Il percorso formativo ha avuto il patrocinio del Cevot e del Comune di Pisa. Il Centro di aiuto alla vita di Pisa ha anche partecipato e

vinto un bando del Comune di Pisa per servizi sociali e socio assistenziali. Ottenendo un piccolo finanziamento per il servizio volontario di assistenza domiciliare prestato nel periodo di lockdown nel 2020, e per il 2021, per il progetto «La primavera delle storie» creato in collaborazione con le associazioni «Il Gabbiano» e Acisjf, che gestisce la casa famiglia «Maria Schiratti Toniolo» a Navacchio. Le associazioni coinvolte si occuperanno del reperimento di libri da donare alle famiglie in stato di necessità e di organizzare incontri di lettura ad alta voce, incoraggiando le famiglie alla pratica della lettura per favorire uno sviluppo emotivo adeguato dei bambini.

Intanto Cav e Movimento per la vita di Pisa continuano ad «accarezzare» il sogno di una *culla per la vita* in città: l'idea, lanciata in occasione della Festa della vita dello scorso anno, è stata rilanciata in questi mesi nelle sedi istituzionali. Vedremo se e come potrà concretizzarsi.

Ac, percorso di orientamento universitario

Andrea Bonaccorsi, professore ordinario di Economia e management all'Università di Pisa guiderà un percorso di orientamento alla scelta universitaria destinato agli studenti delle classi quinte delle scuole superiori. Titolo del percorso: «Facoltà... che difficoltà». Primo appuntamento domenica 31 gennaio alle ore 18.45 su Google meet (<https://meet.google.com/jae-mbxn-rmg>): i ragazzi saranno chiamati a riflettere su cosa piace loro fare e su cosa sanno fare. Il percorso di orientamento alla scelta universitaria è promosso dall'Ac.

L'assemblea elettiva del Csi

La sala delle conferenze della Misericordia, a Pisa in via Gentile da Fabriano 1a, ospiterà, la mattina del prossimo sabato 30 gennaio, l'assemblea elettiva del Centro sportivo italiano. Tema dell'assemblea: «Generare futuro. Il dovere di costruire una nuova realtà». Sarà possibile seguire i lavori assembleari anche collegandosi a google meet. Questo il link di riferimento: meet.google.com/mza-tays-tci. Per chi invece parteciperà di persona l'appuntamento è per le 8.30.

continua dalla PRIMA PAGINA

Si tratta allora di aprire processi per accompagnare, trasformare e generare; di elaborare progetti per promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo tra popoli e generazioni diverse; a partire dalla propria comunità vocazionale per raggiungere poi ogni angolo della terra e ogni creatura perché mai come in questo tempo di pandemia, abbiamo sperimentato che tutto è collegato, tutto è in relazione, tutto è connesso (Laudato Si'). La Chiesa ha bisogno dei consacrati come espressione di totale dedizione a Dio e testimoni di trasparenza Evangelica. Consacrati ossia espressione fedele del Vangelo, persone impegnate a costruire ponti con la propria vita. Consacrati nel cuore della Chiesa chiamati ad assumere uno stile relazionale che pone al centro l'ascolto. Preghiamo per tutti i consacrati affinché possano continuare ad essere sguardo di Dio, abbraccio di Dio in questa umanità dispersa, indebolita, impaurita e sconvolta. A Pisa i consacrati e le consacrate si danno

appuntamento alle ore 17.30 di martedì 2 febbraio in Cattedrale per partecipare ad una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. In questa occasione saranno ricordate alcune religiose che festeggiano 60 e 25 anni dalla loro professione. Sono consacrate da 60 anni **suor Stefania Tognocchi** (Suore dell'Addolorata Serve di Maria) e **suor Antonietta Fioravanti** (Suore Immacolatine di Alessandria). Ricordano i venticinque anni dalla professione: **suor Israele Raganas**, **suor Marivic Rocha** e **suor Angela Veliyil**, (Suore Dell'Addolorata Serve di Maria), **suor Reena Mavungal** **suor Sugatha Palcy** e **suor Twinkle Seena** (Istituto figlie di Nazareth), **suor Cinzia Giacinti** (Suore Apostoline), **suor Trisa** (Suore Francescane ospedaliere di Santa Chiara) e **suor Blanca Taco** (Religiosas Franciscanas Misioneras de la Immaculada).

Teodora Falli
*Suore Oblate di Sant'Antonio da Padova e segretaria dell'Usmi

la Spuc a PISA

L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, il pastore della chiesa valdese Daniele Bouchard ed il parroco della chiesa ortodossa rumena di Pisa padre Cristian Puricescu hanno guidato - domenica scorsa - l'incontro conclusivo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



DALLA CHIESA VALDESE DI PISA. LA PREGHIERA ECUMENICA

«RIMANETE NEL MIO AMORE»

DI CECILIA GUAINI

«Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» (Gv. 15, 5-9) è il versetto proposto dalla comunità monastica femminile di Grandchamps - dove vivono suore di confessioni diverse, provenienti da paesi diversi - quale tema per le riflessioni della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc) che si è svolta dal 18 gennaio al 25 gennaio in tutto il mondo. Tratte dal vangelo di Giovanni, queste parole sono pronunciate da Gesù ai discepoli dopo l'Ultima cena, in un momento di forte preoccupazione ed incertezza del futuro, che rimanda al momento attuale, dove la grave crisi sanitaria mondiale, causata dalla pandemia da coronavirus, ha prodotto devastanti conseguenze sociali ed economiche; in questo contesto le sorelle svizzere hanno condiviso l'esperienza della loro vita monastica, che esprime vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e alla unità della Chiesa e del genere umano. Su queste riflessioni si è misurato, nelle riunioni periodiche nella prima parte dell'anno pastorale, il Gruppo di impegno ecumenico di Pisa maturando la volontà di accettare la sfida delle sorelle di Grandchamps.

A differenza degli anni passati, quindi, in cui organizzava anche incontri di approfondimento delle reciproche conoscenze, quest'anno il Gruppo ha deciso di programmare solo appuntamenti di preghiera. Le forti limitazioni imposte dalle restrizioni rese necessarie per contenere la diffusione della pandemia, hanno fatto percorrere strade inedite, impensabili anche solo un anno fa, per la celebrazione della preghiera comunitaria.

E così ogni sera alle 19, da lunedì 18 gennaio a sabato 23 gennaio, sulla piattaforma digitale Zoom, il gruppo ha proposto un momento di preghiera comunitario, ogni giorno animato da una comunità diversa che, attraverso la condivisione a video dei testi di preghiera arricchiti dalla proiezione di canti che rispecchiavano le diverse esperienze, ha visto la connessione di un numero crescente di persone, certo maggiore che nei momenti in presenza.

Distanti ma uniti, vincendo le barriere dell'età e delle restrizioni personali, si è percepito il senso di comunità orante e viva, di appartenenza alla famiglia umana fatta di volti, raccolti e grati, ritagliati nei piccoli schermi, inseriti in contesti familiari ed inusuali, eppure capaci di interagire condividendo preghiere e riflessioni, tutti uniti dal legame che scaturisce da



DALLA CHIESA VALDESE DI PISA. LA PREGHIERA ECUMENICA

Cristo che è oltre ogni divisione. Sono stati momenti preziosi, che hanno consolidato la consapevolezza che non possiamo portare frutto se siamo separati dalla vigna, che è Cristo, perché non possiamo portare frutto da soli. Ispirandosi ad un'immagine del monaco palestinese del VI secolo, Doroteo di Gaza, le suore invitavano a comprendere che quando ci avviciniamo a Dio nella vita spirituale, ci avviciniamo anche ai nostri fratelli e alle nostre sorelle in Cristo, perché spiritualità e

solidarietà sono congiunte. Consapevoli che la pandemia ha impattato in modo ancora più pesante sugli ultimi, sugli invisibili delle nostre città, il Gruppo di impegno ecumenico di Pisa quest'anno ha deciso di sostenere l'associazione di volontariato «Amici della strada», che opera cercando di restituire la dignità ai senza dimora di Pisa, in particolare sostenendo il progetto Housing First, teso a favorire un percorso che fornisca una abitazione a due persone, togliendole dalla strada.

Nelle immagini estrapolate dalla diretta tv di 50 Canale la preghiera ecumenica ospitata domenica scorsa nella chiesa valdese. La preghiera ha concluso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

il progetto DI SOLIDARIETÀ

«Spiritualità e solidarietà sono inseparabilmente congiunte. La preghiera e l'azione si appartengono vicendevolmente. Quando rimaniamo in Cristo, riceviamo il tuo Santo Spirito, Spirito di coraggio e di sapienza, per contrastare ogni ingiustizia e oppressione». Il progetto di solidarietà scelto per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è proposto dall'associazione pisana «Amici della strada», impegnati nel sostegno alle persone senza dimora: gli «Amici» portano loro cibo e coperte e attraverso il sostegno materiale cercano di stabilire una relazione, far nascere rapporti che possano restituire dignità. La parrocchia di Ghezzano ha messo a disposizione un appartamento e l'associazione si è impegnata a pagare l'affitto per due persone senza dimora. Chi volesse contribuire è invitato a consultare le pagine facebook degli «Amici della strada» e del «Gruppo di impegno ecumenico» o i rispettivi siti internet (www.amicidellastrada.org e www.impegnoecumenico.pisa.it).

«Dio ci apre a coloro che sono diversi da noi»

L'incontro ecumenico di preghiera, a causa dell'emergenza sanitaria, non è stato accompagnato dai canti del coro ecumenico che negli ultimi anni aveva contribuito a creare comunione tra le diverse confessioni cristiane presenti nel nostro territorio. Si è dovuto rinunciare anche ad un'assemblea numerosa in presenza ma grazie alle riprese televisive e all'utilizzo dei social media la preghiera per l'Unità è salita al cielo ugualmente. «Di fronte alla differenza dell' "altro", rischiamo di ritirarci in noi stessi, e di vedere solo ciò che ci separa. Ma ascoltiamo ora come Cristo ci chiama a rimanere nel suo amore e così produrre molto frutto»: queste parole delle monache di Grandchamp hanno tracciato il percorso dell'incontro di preghiera. Diviso in tre momenti, ci ha aiutato a ricordare la chiamata di Cristo. «Dio ci apre a coloro che sono diversi da noi. Questo è un frutto importante, un dono di guarigione per le divisioni che sono dentro di noi, tra di noi, e attorno a noi».

Nel primo momento l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha introdotto il salmo 103: l'invito che risuona in questo salmo è un invito alla lode, a riconoscere che l'amore di Dio ci precede, Lui ci ha amati per primo. Il segno di questo amore che ci avvolge e ci comprende è Gesù Cristo. Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici. Lui ha dato la vita per noi. In Cristo è la pienezza d'amore di Dio per noi. Questa pienezza continua ad avvolgerci attraverso lo Spirito Santo. Il salmo 103 può essere considerato come un preludio alla scoperta che ci viene attraverso l'evangelista Giovanni: Dio è amore. A questo amore anela ogni persona e l'intero universo. L'amore è gratuità, dono, rendersi interiormente liberi e disponibili senza alcun ostacolo per accogliere l'amore che viene da Dio. Lui ha promesso di essere con noi per sempre. Anche noi vogliamo lodare Dio con tutte le nostre forze, dal

profondo del cuore. Non solo a parole, ma con tutto il nostro essere che Dio coinvolge nel suo movimento di amore, perdono e guarigione, dono di novità. Movimento di amore soprattutto per i poveri e gli oppressi. Dio supera anche i nostri silenzi, i rifiuti alle sue proposte. Il salmista ricorda le meraviglie di salvezza compiute da Dio. Le sue misericordie sono infinite. Dio non dimentica le nostre fragilità ma nemmeno le Sue promesse.

Nel secondo momento il pastore Daniele Bouchard ha proposto una breve meditazione sul capitolo 15 del Vangelo di Giovanni, tema della Settimana, «Rimanete in me: produrrete molto frutto». Ha sottolineato tre cose necessarie per portare frutto: una condizione fondamentale e cioè dimorare in Cristo, essere in relazione con Lui, uniti a Lui. Una modalità: «amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (v.12). La relazione d'amore è l'essenza del dimorare in Cristo. Restare nel suo amore, far circolare quell'amore che da lui viene è portare frutto. Una «compagnia»: non si può portare frutto se siamo da soli. La relazione che ci unisce a Gesù Cristo ci unisce anche fra noi. I tralci sono diversi ma in collegamento, è la stessa pianta che dà la linfa per tutti. Ciascuno diverso, ma unito attraverso Gesù: singoli e chiese, gruppi di tralci. Varietà di forme di amore, rispetto, sincerità di comunione tra le chiese. Ringraziamo il nostro unico Signore che ci ama e ci spinge gli uni verso gli altri.

Nel terzo momento padre Cristian Puricescu della parrocchia ortodossa rumena di Pisa insieme a due cantori ha guidato la preghiera di intercessione con il canto liturgico della tradizione orientale. La preghiera del Padre Nostro e la benedizione dei tre pastori hanno concluso l'incontro.

7 GIORNI

Pisa

Buoni alle scuole per acquistare nuovi libri

Il comune di Pisa ha consegnato a licei ed istituti tecnici e professionali della città buoni per l'acquisto di libri pari a 24mila e 554 euro. Le scuole potranno spenderli entro 12 mesi in alcune librerie cittadine, si da arricchire le loro biblioteche.

Pisa

La torre si illumina di arancio e viola

Arancio e viola. Sono i due bellissimi colori con i quali, il prossimo sabato 30 gennaio, la Torre Pendente verrà illuminata per accendere i riflettori sulle malattie tropicali neglette. Una iniziativa nata sotto l'egida dell'Oms.

Marina di Pisa

Mareggiata nella notte, chiuso lungomare

Mareggiata nelle notti scorse a Marina: nel tratto di lungomare compreso fra via Duodi e via Francardi, il manto stradale è stata invaso dai sassi delle spiagge. Al mattino del giorno dopo la Protezione civile comunale ha chiuso via Repubblica Pisana e liberato le fognature in via Duodi e via Moriconi.

San Rossore

Fantino muore durante una corsa

La Procura della Repubblica a Pisa ha aperto un fascicolo per la morte di Pietro Brocca, 21 anni, originario della provincia di Sassari, morto dopo la caduta durante una corsa di galoppo nel convegno di giovedì 21 gennaio all'ippodromo di San Rossore. Il giovane era stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Cisanello. Ed è morto domenica 24 gennaio, dopo tre giorni di agonia.

Pontedera

Le armi nucleari messe al bando

Lo scorso venerdì Oggi decoravano 90 giorni dalla ratifica del trattato Onu per la proibizione delle armi nucleari. Il suono delle campane di alcune chiese del territorio avvenuto a mezzogiorno, ha assunto, in questo caso, un doppio significato: di richiamo alla preghiera e di annuncio del lieto evento.

in AGENDA

Diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo

Domenica 31 gennaio 2021 ore 17,30: S. Messa per l'A.C.R. in Cattedrale.
Lunedì 1 febbraio 2021 ore 10: Riunione dei Vescovi della CET.
Martedì 2 febbraio ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 17,30: S. Messa in Cattedrale per la Giornata della Vita Consacrata.
Giovedì 4 febbraio ore 9,30: Riunione del Consiglio Presbiterale; ore 17: riunione dell'Equipe di Tutela dei Minori.
Venerdì 5 febbraio ore 9,15: udienze.
Sabato 6 febbraio ore 17: Cresime a san Pietro in Palazzi.
Domenica 7 febbraio 2021 pomeriggio: video collegamento per la Pastorale della Famiglia.

Pisa

La famiglia salesiana in festa per san Giovanni Bosco

Al termine del primo mese dell'anno ci attende un appuntamento molto importante: la festa di don Bosco. A Pisa la chiesa di San Ranieri al Cp ospiterà un triduo di preghiera in preparazione alla festa, in cui saranno trattati tre sogni molto interessanti di don Bosco. Le celebrazioni eucaristiche sono in programma giovedì 28 e venerdì 29 gennaio alle ore 17 e sabato 30 gennaio alle ore 18. Domenica 31 gennaio festa liturgica del santo, Messa solenne alle ore 11.30, durante la quale i salesiani cooperatori di Pisa rinnoveranno la loro promessa apostolica. La comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (si trova nel Collegio Universitario, a Pisa in via San Tommaso 2) giovedì 28 gennaio 2021 alle ore 21 sarà in collegamento online per partecipare al meeting dei giovani universitari con **Giandonato Salvia**, imprenditore missionario, ideatore dell'App Tucum, componente del comitato organizzatore di «Economy of Francesco» e autore del libro «Luce in abbondanza» con prefazione di Papa Francesco Sabato 30 gennaio alle ore 8.30 Messa celebrata dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** per affidare al Santo fondatore dell'Istituto studentesco universitario, i bambini, i ragazzi, i giovani e rilanciare il patto educativo nella nostra società. Domenica 31 gennaio 2021 ore 21 collegamento online con le giovani universitarie presenti o a casa per una serata di gioco. Infine una proposta per la famiglia salesiana e gli amici di don Bosco di Pisa, Marina di Pisa e Rio Marina: sabato 6 febbraio ore 16 nel collegio di Maria Ausiliatrice o in collegamento meet presentazione della Strenna 2021 con **don Karim Madjidi** sul tema «Mossi dalla Speranza».

Ersilia Raimondo



La chiesa del Cep

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● PASTORALE GIOVANILE Don Luca Garbinetto conduce un percorso sull'affettività

Ecco come i sentimenti possono influenzare le nostre scelte

DI DEBORAH FRASCHETTI

Continua il percorso sull'affettività promosso dalla Pigi diocesana. Il titolo - «Ma cosa c'è sotto? Come i sentimenti influenzano le nostre scelte» - ha consegnato da subito le coordinate entro le quali sono chiamati a muoversi i giovani durante l'itinerario. Gli incontri si svolgono on line sulla piattaforma zoom e sono nuovamente accompagnati da **don Luca Garbinetto**, psicologo, sacerdote e religioso della Pia Società San Gaetano. Insieme a lui i giovani della nostra diocesi hanno riflettuto su come conoscere le loro dinamiche affettive per imparare a scegliere. Don Luca, nel primo incontro svoltosi la settimana scorsa, ha elencato i motivi che muovono le nostre decisioni. Due «forze» su tutte hanno capacità di orientare le scelte, piccole e grandi che siano: i valori e i bisogni. Soprattutto questi ultimi sono innati - ha spiegato don Luca: il bisogno di affetto, da cui tutti siamo abitati e che tutti abbiamo dentro fin dal concepimento, va a strutturarsi nel corso della nostra esistenza e in tutte le nostre relazioni. Tutti, infatti, abbiamo bisogno di affetto, e sempre ne avremo. Questo genera l'angoscia e la paura di perderlo. E questa sembra essere, secondo recenti studi, la prima paura che abita l'essere umano e quindi la prima con cui imparare a confrontarsi. Un bambino, ha sottolineato don Luca Garbinetto, e un nonno, manifestano in maniera diversa l'affetto, ma la natura del bisogno è la stessa. Questo conferma, che il non avere bisogni, come metro di giudizio per la maturità è uno stereotipo insensato, anche se tutt'oggi vivo in alcuni ambienti. Non possiamo cancellare i bisogni ed in particolare quello dell'affetto, perché è parte di ognuno, quello da capire piuttosto, è come esso si manifesta e come si struttura dentro la personalità. Ma perché allora se tutti ne sono abitati, ognuno reagisce in maniera diversa? - Questa la prima domanda che don Luca Garbinetto ha lanciato ai giovani per avviarli ad una riflessione. Proseguendo, ha sottolineato



Don Luca Garbinetto

come diventare capaci di integrare la propria affettività, con la propria ragione sia il vero passo della maturità. E chi riesce a muoversi in armonia con ciò che viene dalla propria affettività, con ciò che viene dalla propria ragione, con ciò che viene dalla propria volontà è la vera persona matura. Ovviamente questa riflessione, deve far scaturire delle domande, ha detto don Luca. E così la seconda domanda che lancia ai giovani è quella di capire come si muove il bisogno di affetto di ciascuno. Ma come si manifesta questo bisogno nelle persone? Alcuni atteggiamenti diventano

comunemente canali attraverso cui esso si manifesta, e spesso coincide con atteggiamenti e stili che si rivelano nella vita ordinaria di ciascuno. Così, attraverso espedienti simpatici, ecco elencati alcuni stereotipi di chi cerca affetto: la *sindrome di Calimero*, il famoso pulcino nero che non perdeva occasione per lamentarsi; l'*orsacchiotto*, colui che cerca coccole suscitando tenerezza e risultando spesso simpatico; il *malato immaginario*, che rimarca sempre i propri disagi fisici; il *clown*, chi attira l'attenzione con espedienti simpatici; il *congelatore*, apparentemente indifferente ad ogni gesto di affetto, in realtà è molto pauroso del proprio bisogno e quindi si mostra distaccato; il *gatto geloso* misura quante attenzioni sono rivolte a sé, e crea relazioni esclusive; il *riccio*, sensibile, che ha desiderio di contatto ma anche grande paura di riceverlo; infine la *crocerossina*, si prende cura degli altri per ricevere affetto e gratificazione. Dopo questa presentazione dei vari profili, don Luca Garbinetto ha invitato a identificarsi in uno di questi e a considerare quale suscita più simpatia. Ovviamente questo è uno spunto per imparare a conoscersi e dare luce al desiderio di crescere e maturare. Questo appuntamento è stato seguito con interesse e partecipazione, da circa 40 giovani, che hanno poi potuto confrontarsi in piccoli gruppetti elaborando consigli utili per i profili sopraindicati.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Non scrivi ma discepoli

«Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità». Gesù, di sabato, entra nella sinagoga di Cafarnaò e si mette a insegnare. La sua Parola appare subito differente da quella degli scribi. Quale sarà stata la differenza notata dagli uditori del tempo? E come si potrebbero riconoscere, oggi, i discepoli di Gesù dagli scribi? Guardiamo bene: la Parola di Gesù - a differenza di quella degli scribi - è seguita da un gesto di guarigione: la potenza della Parola si manifesta anche nella cura «fisica» dell'altro... potremmo dire che Gesù cura spirito e corpo. L'altro fatto nuovo: Gesù non ripete delle nozioni imparate a memoria o copiate qui o lì, come facevano gli scribi. Insomma, se vuoi essere un discepolo di Gesù e fare come Lui devi lasciarti guidare dallo Spirito quindi parlare con i fatti e agire con la Parola. Quest'anno, essendo il 31 gennaio una domenica, salta la memoria di san Giovanni Bosco: auguri, comunque, a tutti i prestigiatori e giocolieri di cui San Giovanni è patrono. Pace.

Diocesi

La veglia diocesana per la pace

L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** guiderà - il prossimo venerdì 29 gennaio alle ore 21 - la veglia di preghiera per la pace. L'incontro, promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e da Missio Pisa, sarà trasmesso sul canale youtube della diocesi di Pisa www.diocesidipisa.it/diretta. La veglia ruoterà intorno al messaggio scritto da papa Francesco per la celebrazione della LIV Giornata mondiale della pace. Messaggio dal titolo: «La cultura della cura come percorso di pace». Al messaggio di papa Francesco sono stati dedicati tre momenti di approfondimento, riflessione e preghiera che hanno preceduto la veglia.

Pisa

La festa della pace dell'Acr

I ragazzi dell'Acr ed i loro animatori si uniranno al popolo nella celebrazione pomeridiana della prossima domenica 31 gennaio in Cattedrale. Appuntamento alle ore 16.45 in Duomo. Alle ore 17.30 la Messa presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ed animata da educatori e ragazzi. La Messa sarà trasmessa in streaming sul canale Youtube di Acr diocesi di Pisa. Per maggiori informazioni scrivere a acrpisa@gmail.com. L'incontro giunge a conclusione del mese che tutta l'associazione ha dedicato alla riflessione sul messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace. Rimandata a tempi migliori, invece, la marcia per la pace nelle vie della città, che tradizionalmente si teneva per la festa della pace Acr.

block NOTES

Pisa

Una rotatoria dedicata a Anna Frank

Sarà dedicata ad Anna Frank la rotatoria tra l'Aurelia e via delle Cascine. La notizia è stata condivisa in occasione della seduta straordinaria del consiglio comunale, tenutosi lo scorso mercoledì 27 gennaio - giornata della Memoria - in modalità streaming. «Abbiamo scelto questo spazio - commenta la vicesindaca di Pisa **Raffaella Bonsangue** - perché da qui si accede al Parco di San Rossore, dove Vittorio Emanuele III firmò nel 1938 un atto vergognoso ed ignobile come le leggi razziali».

Al consiglio comunale straordinario sono stati invitati, tra gli altri, **Maurizio Gabbriellini**, presidente della Comunità Ebraica di Pisa che oltre a portare i saluti della Comunità ebraica pisana ha letto una memoria dei figli di Aldo Moscati, deportato nel campo di sterminio di Auschwitz e sopravvissuto alla Shoah. E poi, **Judith Castro**, che ha ricordato la sua nonna Maria Furst Castro e **Cristina Coppini** che ha ricordato lo zio Angiolino Samaia deceduto ad Auschwitz. Nel Giorno della Memoria è stato apposto uno striscione commemorativo a Palazzo Gambacorti. In Loggia dei banchi gli studenti del liceo musicale «Carducci» hanno tenuto un concerto.

E il prossimo lunedì 1 febbraio presentazione in streaming del libro «Milena cara» di Vera Paggi, Edizione «Il Mulino 2021».

Pisa

La città e il lockdown: mostra fotografica di Gerardo Teta



Le immagini in bianco e nero che Gerardo Teta espone - fino a fine mese - all'Angolo di Borgo di Giovanni Allegrini, testimoniano il primo e lungo lockdown della scorsa primavera, durante le interminabili notti in cui il Covid-19 ha blindato il centro storico della nostra città. Osserva Gerardo Teta, socio cofondatore del Photo Club 5 di Pisa: «Un silenzio avvolgente acuiva la mia solitudine, accrescendo l'inquietudine che sentivo dentro di me. Le strade vuote sembravano più grandi e ampie, così prive di gente. Provavo angoscia per le saracinesche abbassate, le vetrine abbiate dei negozi serrati, il senso di solitudine di strade e piazze solitamente trafficate da persone e auto».

Vero maestro di fotografia, Teta è un artista con grande esperienza operativa dettata anche dalla passione e dall'impegno di sorprendere e affascinare, con i suoi scatti, le pagine dei giornali, riviste e i libri che richiedono il suo professionale intervento. Teta è anche da diversi anni un assiduo collaboratore della nostra testata toscana e diocesana. La mostra resterà in visione 24 ore su 24, ogni giorno, in Borgo Stretto 49, presso le vetrine della ditta Allegrini, ancora per alcuni giorni.

Enzo Gaiotto

dalla parte DEL CITTADINO

«Opzione donna» prorogata al 2021

di Simone Fulghesu*

Con la Legge di Bilancio 2021, il legislatore ha voluto rinnovare la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata con la cosiddetta *Opzione Donna*, in alternativa ai requisiti ordinari di pensionamento. Possono optare per questa scelta tutte le lavoratrici dipendenti del settore privato, del pubblico impiego e le lavoratrici autonome in possesso di contribuzione alla data del 31/12/1995.



L'accesso al pensionamento è riservato alle lavoratrici che entro il 31 dicembre 2020 abbiano compiuto almeno 58 anni di età se dipendenti, 59 anni se autonome, e siano in possesso di almeno 35 anni di contribuzione.

La misura interessa, dunque, le lavoratrici dipendenti nate entro il 31 dicembre 1962 e quelle autonome nate entro il 31 dicembre 1961, a condizione che abbiano raggiunto il requisito contributivo dei 35 anni entro il 31 dicembre 2020. Per maturare i 35 anni di contribuzione sono utili tutti i contributi versati a qualsiasi titolo, quindi obbligatori, da riscatto, ricongiunzione, volontari e figurativi, ad eccezione di quelli accreditati per malattia e disoccupazione. Anche per il 2021 resta in vigore la finestra mobile, per cui la

prestazione verrà erogata dopo 12 o 18 mesi dalla maturazione contestuale dei requisiti anagrafici e contributivi, a seconda che la richiedente sia rispettivamente lavoratrice dipendente o autonoma. Ricordiamo che il calcolo della pensione con l'*Opzione Donna* segue le regole del sistema contributivo puro, con un effetto sulla misura dell'assegno (spesso, ma non sempre, peggiorativo) che è bene ponderare in anticipo per evitare sorprese. Per informazioni inviare una mail a pisa@patronato.acli.it.

*responsabile patronato Acli

● LA STORIA «Mi sono formato a contatto diretto di libri e di testimoni viventi»

GUSTAVE THIBON
il «filosofo contadino»

DI LEONARDO ROSSI

Venti anni fa moriva il brillante intellettuale cattolico Gustave Thibon (1903-2001), noto - pur nella poca notorietà di cui godette in vita - con l'epiteto di «filosofo contadino». Molto contribuirono alla conoscenza e alla diffusione nel nostro Paese del pensiero di un autore così originale e affascinante i professori Marco Tangheroni, Giulio Soldani, Attilio Tamburrini, Patrizia Paoletti e Letizia Sicari al tempo studenti universitari a Pisa. A loro, infatti, Thibon dedicò l'edizione italiana dell'opera *Ritorno al Reale. Nuove Diagnosi*, la quale, insieme a *Diagnosi. Saggio di fisiologia sociale*, è l'opera chiave per comprendere il profondo pensiero filosofico e sociologico di questo autore così schivo nei confronti delle Accademie e dei salotti intellettuali e che non abbandonò mai il lavoro agricolo e la vita rurale delle campagne del Midi francese, dove nacque, visse e morì.

Grandissimo uomo di cultura, dotato di profonda conoscenza, oltre che di spiccato acume e affascinante sensibilità, si potrebbe essere tentati di definirlo autodidatta (e, del resto, così viene sommariamente descritto dal momento che terminò molto presto il ciclo scolastico, non ottenendo mai un titolo superiore alla licenza media), se non fosse che fu Thibon stesso a respingere questo aggettivo, ritenendo i libri - sui quali egli formò la sua vasta ed eclettica conoscenza - degli autentici maestri: «Non sono un autodidatta, perché i libri sono dei maestri. Ma, se ho detto che a scuola il ragazzo impara spesso a manifestare ciò che non è e a diventare ciò che intimamente è, io non ho avuto questa grazia o questa disgrazia e mi sono formato a contatto diretto di libri e di testimoni viventi senza passare per i canali della scuola e dell'università». Dopo le turbolenze giovanili, che lo allontanarono per pochi anni sia dall'ambiente rurale che dalla fede cattolica, all'età di 23 anni Thibon decise di «tornare alla terra» e, al contempo, riprendere a studiare. Attraverso la lettura dei libri dello scrittore cattolico Leon Bloy, l'incontro con Made Marie-Thérèse del Carmelo di Avignone e l'amicizia con Maritain - il quale lo introdusse allo studio di san Tommaso d'Aquino e lo incoraggiò a pubblicare i suoi primi scritti - Gustave Thibon superò l'agnosticismo giovanile e riabbracciò, in modo maturo e



Gustave Thibon, ritratto a penna eseguito da Stefano Chiappalone

Moriva venti anni fa un pensatore cattolico originalissimo e fecondo, scoperto e fatto conoscere in Italia negli anni '70 da un gruppo di giovani e brillanti studenti pisani

convinto, la fede cattolica. «Il cattolicesimo - affermava il filosofo-contadino - fu per me un salvagente sull'oceano della vita terrena, e che ho preso per l'estremo porto». Profonda e fraterna fu l'amicizia tra il francese e la filosofa e mistica Simone Weil, che egli accolse ed ospitò nella sua fattoria nel 1941. Fu questo, come egli stesso lo definì, l'incontro della sua vita. Tra i due filosofi, provenienti da due universi culturali così diversi, vi fu - invero non tanto sorprendentemente - grande affinità e reciproca ammirazione. Fu proprio Thibon, tra l'altro, a far conoscere al grande pubblico Simone Weil, pubblicando dopo la morte della giovane scrittrice francese, con il titolo *L'Ombra e la Grazia*, i pensieri della filosofa parigina contenuti in alcuni quaderni che lei stessa, prima di lasciare la fattoria, aveva affidato all'amico. Respingendo, con il suo stile di vita semplice e lontano dai grandi circuiti culturali, l'ideale di intellettuale impegnato, proprio dall'amore per la terra e dal

profondo legame con la sua campagna, autentico antidoto alla moderna vacuità di una vita frenetica, astratta, alienante e sradicante, egli forgiò la sua «filosofia concreta» e segnò la rotta per quello che definì un «ritorno al reale». Quello di Thibon fu un realismo sempre aperto all'intervento della Grazia e alla speranza della redenzione, speranza che, tuttavia, non poteva e non doveva divenire maschera e giustificazione dell'umana meschinità (in tal modo distruggeva, interiorizzandola, la critica di Nietzsche alla falsa coscienza del cristiano). «Che la mia fede cristiana e tutti i valori divini non diventino mai il travestimento della mia miseria. Che la mettano a nudo invece che dissimularla. Che io non giunga mai a farmi una maschera della luce». Il vero dramma dell'uomo non era dunque per Thibon la condizione di creatura, ma, da un lato, non riconoscersi tali e vivere nell'utopia di essere padroni della propria vita e di quella altrui, e dall'altro dimenticare che, se è vero che l'uomo è uscito dal nulla, vi è però un Dio che dal nulla l'ha tirato fuori.

La fede di Thibon era dunque fuoco vivo, sale che bruciava, facendo verità, sulle ferite della sua umanità, non un consolante anestetico dell'anima. Dalla consapevolezza della propria povertà e del fatto che nessun uomo poteva salvarsi da solo, Thibon riconosceva comunque una certa grandezza e nobiltà dell'essere umano, proprio nella misura in cui questo era capace di comprendere che le cose di questo mondo non sono sufficienti a saziare il desiderio di infinito nel suo cuore: la nobiltà dell'uomo e sua unica via di salvezza consisteva per Thibon nel «riscatto del tempo per mezzo della bellezza, della preghiera e dell'amore». «Al di fuori di questo - scriveva - i nostri desideri non sono che vanità e soffiar di vento, risacca del tempo che il tempo divora. Tutto ciò che non appartiene all'eternità ritrovata, è tempo perduto». Al contempo però, rovesciando la formula, per il pensatore cattolico sarebbe mancato qualcosa all'eternità se non fosse stata anche tempo ritrovato: se le «cose supreme» non potevano che fiorire «al di là della tomba», tuttavia «niente per il Nostro poteva fiorire in cielo che non fosse prima germogliato sulla terra».

Di fronte all'illusorietà della nostra contemporaneità, alle fughe dal reale, alle mille maschere che l'ideologia appone alla realtà e di fronte, il realismo di Thibon aperto alla Grazia ci aiuta senz'altro a rimanere ancorati al concreto, al reale, alla nuda terra, ma con lo sguardo rivolto al Cielo. La genialità del contadino del Midi francese, ci insegna a riscattare il nostro tempo ritrovando scintille di Eternità, che altro non sono che anticipi di Paradiso, in un mondo dove fin troppo tempo è perduto.

block NOTES

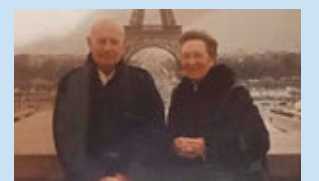
Pisa

Il ricordo della fondazione di studi tonioliani

L'ultima riunione del consiglio della Fondazione Nazionale di Studi Tonioliani è stata dedicata alla commemorazione del suo assistente ecclesiastico, monsignor Danilo D'Angiolo, recentemente scomparso. All'inizio della riunione il presidente della fondazione, **Romano Molesti**, ha ricordato l'importante opera svolta da monsignor D'Angiolo per oltre un decennio a favore dell'istituzione. Anche a lui si devono molte iniziative, tra cui la ripubblicazione di vari volumi dell'Opera Omnia di Giuseppe Toniolo. Tra i volumi, uno, in particolare, porta la prefazione dell'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto. Il professor **Giovanni Padroni** ha ricordato le grandi capacità organizzative e l'entusiasmo che monsignor Danilo D'Angiolo ha sempre dimostrato durante tutti gli anni in cui ha ricoperto l'incarico di assistente ecclesiastico. Il professor Romano Gori, tra l'altro, ha parlato dell'ultimo impegno del sacerdote versiliese, una prefazione alla pubblicazione dello stesso Gori, dedicata all'opera di Giuseppe Toniolo, un pregevole lavoro rivolto in particolare agli allievi dell'istituto «Santa Caterina» di cui Gori è stato in passato preside.

Zambra

Ubaldo e Giuseppina, sposi da 66 anni



Si conobbero quando lei aveva 10 anni e lui 16, perché vicini di casa. Da allora cominciarono a frequentarsi. Fino ad unirsi in matrimonio: erano le 7.30 del mattino del 19 maggio del 1955 quando - di fronte a Dio, al celebrante don Antonio Seraglini e a pochissimi testimoni - si promisero amore eterno. A quella promessa sono stati fedeli e la loro testimonianza vale forse più di mille percorsi di preparazione al matrimonio. Ubaldo e Giuseppina Grassi la promessa di matrimonio l'hanno rinnovata nei giorni scorsi, in occasione di una celebrazione eucaristica feriale presieduta, a Zambra, da **don Alberto Marchesi**. Presenti figli, nipoti, amici. Ad Ubaldo e Giuseppina «storici» abbonati di «Vita Nova», gli auguri anche dalla famiglia dei collaboratori del nostro settimanale.

Andrea Bernardini

il RICORDO

L'«ultima lettera» dell'ex preside della scuola cattolica, il professor Romano Gori, all'amico monsignor Danilo D'Angiolo: «Ci siamo conosciuti più di 50 anni fa...»



Nella foto da sinistra: la dottorssa Francesca Pacini (presidente cda cooperativa Santa Caterina), il professor Romano Gori (ex preside) la dottorssa Roberta Cesaretti (attuale preside del Santa Caterina) e monsignor Danilo D'Angiolo

Il prof e il don: un'amicizia cresciuta al «Santa Caterina»

DI ROMANO GORI

Caro monsignor Danilo, ci siamo conosciuti superficialmente all'interno dell'Istituto «Santa Caterina» tra il 1955 ed il 1959. Nel 1959 tu venivi ordinato sacerdote ed iniziavi la tua missione pastorale mentre io, più giovane di 9 anni, frequentavo la quinta ginnasio dell'allora liceo classico. Ci siamo rivisti e conosciuti meglio alla fine degli anni '70 lavorando insieme nel liceo scientifico di Pontedera come docenti: tu di religione, io di italiano e latino. Subito è iniziata un'amicizia spontanea, rafforzata dall'orgoglio reciproco di una comune origine formativa, dall'aver frequentato entrambi un istituto prestigioso non solo per la sua storia ma, soprattutto, per la qualità del progetto educativo e dei suoi docenti; una comunanza formativa che ci portò a distinguerci, in quegli anni difficili per le scuole italiane, nell'impegno di voler bene ai nostri alunni, cercando di aiutarli nei momenti delle loro difficoltà legate sia allo studio che ai loro problemi adolescenziali. Conclusa l'esperienza pontederese, non cessò la nostra amicizia: ci siamo più volte rivisti nella tua canonica di Uliveto e sul famoso campo sportivo ad essa adiacente. Tu poi non mancavi mai di farmi giungere i segni della tua vicinanza in relazione ad alcuni miei successi professionali. Mi venivi spontaneamente incontro nel cercare di favorire alcune mie esigenze familiari delle quali venivi a conoscenza. Insomma, il nostro era un sincero rapporto amichevole continuativo, mai interrotto, seppur saltuario. Il 6 luglio 2008 ricevetti una tua lettera lunga ed articolata, che sinceramente mi inorgogli moltissimo, convincendomi, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno, della bontà di una mia importante decisione presa: lasciare il mio incarico di Provveditore agli studi di Livorno per accettare la proposta che mi era stata offerta un paio di mesi prima: l'incarico di preside dal 1 settembre 2008 nell'istituto dove avevo studiato da giovane, dove era maturata la mia formazione culturale e morale. Mi permetto di ricordarti le prime 5-6 righe di quella lettera che sono ancora scolpite nella mia mente: «Caro Romano, spero che sia vero quanto mi è stato riferito. Se è così, e se vuoi potresti confermarlo, considero l'evento alla stregua di quando Mons. Mario Estivi, per conferire prestigio al S. Caterina, riuscì a coinvolgere come Preside il Prof.

DI ANNA GUIDI

Ad una settimana dalla morte, **don Hermes Luppi** ha celebrato - lo scorso martedì, nella chiesa di Azzano - una Messa in suffragio di **monsignor Danilo D'Angiolo**. Presenti i familiari e, compatibilmente con le restrizioni imposte dalla pandemia, molte persone del paese ed anche alcune salite appositamente fin lassù a testimoniare il loro affetto. Intanto per il trigesimo si sta organizzando la commemorazione a Capezzano Monte che, con Capriglia, è stato l'ultimo paese dove il sacerdote ha svolto il suo servizio di sacerdote. È ancora ben visibile sui muri il manifesto con cui l'amministrazione comunale di Pietrasanta ha dato la notizia della morte di monsignor Danilo D'Angiolo, sacerdote versiliese, spentosi nei giorni scorsi all'età di 86 anni: «Pastore dell'anima generoso e di grande umanità, che ha svolto la sua missione con profonda dedizione rappresentando un punto di riferimento per tante famiglie. Uomo che ha segnato la storia della Versilia, la sua dipartita è una grande perdita per la nostra comunità per la sua esperienza umana, la sua vivace intelligenza unita ad una cultura non comune, la sua gioiosa partecipazione ad ogni evento, la sua vicinanza con una buona parola per tutti. Non lo dimenticheremo mai». A questa testimonianza ufficiale se ne accompagnano altre: **don Simone Binelli** sul sito

Augusto Sainati. E proprio perché mi sono sempre sentito un ex di quella Scuola, vissuta con ottimi docenti e compagni ora socialmente affermati, sono sempre stato orgoglioso di esserne stato allievo». Ma la lunga amicizia e la stima non ti esimevano, quando lo ritenevi opportuno, dall'incalzarmi perché il Santa Caterina manifestasse con più evidenza anche all'esterno la propria matrice cattolica. Ed io, come ben sai, ho sempre apprezzato queste tue osservazioni: tirare ogni tanto la giacca al «guidatore» serve a far riflettere e a poter cambiare approccio, se ritenuto non perfettamente adeguato; ho sempre pensato che l'ottimo collaboratore non è quello che mi loda, ma quello che mi critica. E tu, bonariamente, mi hai spesso richiamato, pur capendo il perché di certe mie posizioni, una volta spiegate; spesso mi hai incoraggiato a continuare, servendomi del buon senso e della carità cristiana. Del resto il tuo carattere era un po' scomodo per alcuni, in quanto ti portava a dire sempre come la pensavi, senza far sconti a nessuno. In una mia, scritta in risposta alle tue critiche in una circostanza dell'ottobre 2014, ti dicevo: «Grazie per le riflessioni che ci hai costretto a fare e che spero continuerai a farci fare nel futuro». Ricordo che eri felice quando potevi venire nella nostra scuola, quando partecipavi ai Consigli d'Amministrazione orgoglioso di

essere il Delegato del nostro Arcivescovo, il suo uomo di fiducia impegnato a rendere sempre migliore la sua scuola, una scuola alla quale non mancavi di lasciare ogni anno anche un contributo economico per far sentire tangibilmente la tua vicinanza. Ti dico una cosa che non ti ho mai detto: nei 10 anni della mia presidenza solo un altro sacerdote ha fatto come te, lasciando ogni anno un contributo economico. Dopo le mie dimissioni presentate il 1 ottobre 2018, mi sei stato sempre vicino; mi hai anche voluto dare un ulteriore segnale di stima proponendo la mia partecipazione nel direttivo nazionale degli Studi Tonioliani; in occasione del funerale del fratello del cardinale Baldisserri abbiamo trascorso diverse ore in macchina per il viaggio facendo un bel giro delle Apuane, cogliendo l'occasione per una bella chiacchierata tra amici, tu, in particolare, per raccontarmi molte storie di quelle terre che tanto amavi; ascoltavi poi, e anche con pazienza, le mie «prediche» quando ti invitavo a non prendertela troppo con un amico che era stato duro nei tuoi confronti e a smetterla di essere sempre troppo permaloso. Proprio il giorno prima della tua scomparsa, abbiamo parlato a lungo al telefono e tra le tante cose che ci siamo detti, sorridendo, mi hai voluto raccontare di aver ripreso i buoni

della Unità Parrocchiale Alta Versilia 2, dove ha postato un'immagine, scrive: «Tra diverse foto disponibili, per salutarlo adoperiamo questa, di quando giovane e paffutello arrivò come vice-parroco a Renaio in Barga, certi che dove si trova ora ci sia di nuovo quella freschezza di vita che respirò e in cui si mosse all'inizio della sua avventura pastorale».

Il vicario della Versilia, **don Piero Malvaldi**, parroco di Forte dei Marmi, sulla pagina web della parrocchia di Sant'Ermete lo ricorda con queste parole: «Avevo iniziato a frequentare giornalmente la nostra chiesa dal febbraio 2017 per concelebbrare con me. Facevamo a turno per la presidenza: una settimana io e l'altra lui. Eravamo quindi in grande sintonia. I parrocchiani sapevano della sua diponibilità quotidiana per la confessione e il colloquio ed erano contenti. Era molto felice di poter venire a celebrare ogni giorno: prima il Rosario poi la Messa dopo qualche chiacchierata amichevole con me e con i presenti e poi l'arrivederci per il giorno dopo. Mi sento in dovere di ringraziarlo per le sostituzioni nell'occasione dei vari pellegrinaggi parrocchiali. Sempre presente e disponibile! Adesso mi sento un po' più solo ma è il destino di noi sacerdoti. Quindi, coraggio e avanti, come diceva lui: restiamo preti fino all'ultimo giorno di vita».

A monsignor Danilo D'Angiolo è dedicato questo ricordo dell'amico di lui **Romano Gori**, già preside dell'Istituto arcivescovile Santa Caterina.

rapporti con l'amico di cui sopra. Poi il giorno successivo, in tarda mattinata, la triste notizia: il tuo cuore generoso ti aveva tradito, lasciandoti però il tempo di fermarti con la macchina: ti sei così potuto addormentare serenamente senza provocare danni al prossimo. Caro monsignor Danilo, ti ho voluto ricordare la nostra scuola e alcuni momenti della nostra amicizia. Voglio chiudere questo mio ricordo leggendoti alcune parole che sicuramente ti renderanno ancora più orgoglioso della tua bella esperienza di vita e di sacerdote. Sono quelle che ho trovato stampate sul manifesto funebre: i responsabili della tua comunità (sindaco, amministrazione comunale, presidente del consiglio comunale e tutti i consiglieri) hanno voluto testimoniare la tua grandezza di sacerdote e di uomo: «Pastore dell'anima generoso e di grande umanità, che ha svolto la sua missione con profonda dedizione rappresentando un punto di riferimento per tante famiglie. Uomo che ha segnato la storia della Versilia, la sua dipartita è una grande perdita per la nostra comunità per la sua esperienza umana, la sua vivace intelligenza unita ad una cultura non comune, la sua gioiosa partecipazione ad ogni evento, la sua vicinanza con una buona parola per tutti, Non lo dimenticheremo mai». Non ti dimenticherò mai neppure io.

● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** In compagnia della nostra guida Nino Guidi

Dalla chiesa di Colignola all'acquedotto Mediceo

DI NINO GUIDI

Nel Medioevo, fatto testamento (lasciava il certo per l'incerto...), il pellegrino si metteva in cammino partendo dalla sua abitazione per raggiungere, dopo molto tempo, la meta devozionale prescelta. Il parroco del suo paese preparava la lettera o «credenziale» in cui attestava il buon profilo del *camminante*. Il documento certificava la sua affidabilità e gli permetteva, mostrandolo, di chiedere ospitalità o aiuto presso altre parrocchie o privati. I titolari di queste realtà erano gli stessi che fornivano le indicazioni al pellegrino per proseguire nel viaggio; gli disegnavano, oralmente, la sua mappa e l'itinerario.

Nel viaggio/passeggiata odierna immaginiamo di riavvolgere il nastro della storia e calarci in quella scena (vissuta, personalmente, con il parroco di Akureyri in Islanda...) in cui il religioso ci benedice e ci dà la credenziale. Potremmo, persino, pensarci all'inizio di un cammino giacopeo visto a chi è titolato il luogo di culto.

La chiesa che oggi andiamo a scoprire non sarà la meta finale, come nei racconti passati ma,

appunto, il luogo di partenza.

Anche questa volta cerchiamo di dare visibilità ad un edificio storico religioso e al suo territorio che, magari, non risultano tra i più conosciuti, tra i più interessanti sotto il profilo architettonico o paesaggistico, ma che lo sono di certo per la comunità che vive attorno.

Ancora un esempio, come accaduto a Coltano, in cui l'aspetto esteriore della chiesa

potrebbe trarre in inganno. I rimaneggiamenti del tempo mostrano una veste e uno stile più giovani a dispetto della storia millenaria che nasconde e che ci invita, tenendo sempre viva la nostra curiosità, a conoscere oltre il sito in questione quanto racconta il territorio circostante per arrivare fino alle nostre probabili origini. Siamo a Colignola, piccola frazione agricola del comune di San Giuliano Terme posta a nord della città di Pisa. Poco più di mille abitanti sparsi (470 nel 1833) su un territorio suggestivo e che, forse, inconsapevolmente, non sanno di custodire un importante patrimonio storico. La chiesa, dedicata ai Santi Jacopo e Cristoforo, è in posizione leggermente arretrata rispetto alla via principale. Un viale alberato ne nasconde parzialmente la vista all'automobilista frettoloso. I primi documenti che ne attestano l'esistenza risalgono al 994 e la trovavano inserita nelle dipendenze della pieve di Santa Giulia a Caprona. Anche se oggi il villaggio, forse, potrebbe avere un peso minore nella gestione politica ed economica del territorio, così non era mille anni fa quando questo sito risulta fosse motivo



I muri parlano

«Ho l'impressione che qui si impari davvero che si può cambiare il mondo, ma - faccenda piuttosto complicata - a patto di cominciare a cambiare se stessi partendo dalle cose più semplici e concrete. Ad esempio, cercando di stare nel mondo ma prendendone la giusta distanza. Governando in modo diverso faccende quotidiane e basilari come il dormire e il mangiare, il desiderio e il bisogno di riconoscimenti, il silenzio con se stessi e l'incontro con gli altri. Sembrano bazzecole, ma quelli che vi si sono cimentati seriamente dicono che la sfida sia di vertiginosa difficoltà. E, soprattutto, pare duri tutta la vita...»

Giorgio Boatti «Sulle strade del silenzio» edizioni La Terza. Un viaggio lungo l'intero Stivale tra eremi e cenobi dove le

attese e i silenzi si caricano di significato oltre ogni immaginazione. Qualche piccola esperienza presso monasteri italiani e stranieri l'ho fatta anche io e ne sono stato toccato. Ogni volta che posso vi torno e ritrovo ciò che Boatti racconta. Il mondo dei monaci, dei loro studi, della loro sapienza non solo umanistica ma anche scientifica (famosi i cistercensi per le opere idrauliche...) mi ha sempre attratto e andando a fare ricerche per Colignola ho avuto, ancora una volta, riprova delle virtù cresciute nei vari ordini. Il piccolo villaggio nacque grazie ai monaci Camaldolesi che subentrano ai Benedettini per l'amministrazione della chiesa e convento di San Michele in Borgo. I monaci furono una presenza fondamentale per lo sviluppo sociale e culturale della città. I loro legami con l'Università crearono le basi per la nascita della Biblioteca Universitaria. Gli ordini furono poi soppressi e i bombardamenti della

seconda guerra mondiale distrussero il convento. Nel 1986 un progetto, forse nato male, diede il via alla ricostruzione del complesso denominato «la Mattonaia». Non è mai stato terminato...



di dispute tra Caprona e i religiosi che la presero in carico. La nascita del borgo e l'importanza geografica della chiesa (anche a fronte dell'abbandono di quella di Santa Maria Assunta a Mezzana,

non raro per gli edifici che subivano le piene dell'Arno) hanno origini alto-medioevali. Infatti, furono i monaci camaldolesi, subentrati ai Benedettini nell'amministrazione della

Nella foto in alto un tratto dell'Acquedotto Mediceo, che collega Ghezzano ad Asciano pisano. Nel box la chiesa di Colignola, dedicata ai santi Cristoforo e Filippo. In basso la cartina con l'itinerario suggerito dal nostro Nino Guidi

Chiesa di San Michele in Borgo e del suo adiacente convento, che estendendo le loro influenze e i diritti sul territorio fuori dalle mura cittadine, arrivarono a governare fino a Colignola e Calci (eremo dei santi Verano e Iacopo in località San Bernardo).

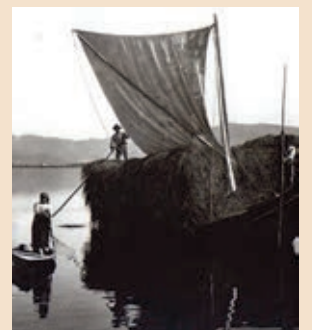
Se oggi avessimo un drone, strumento inquietante che, ogni tanto, sentiamo ronzare sopra le nostre teste, potremmo avvalerci di una visuale dall'alto di tutta la campagna intorno a Colignola e quindi osservare i segni ancora evidenti dell'antica centuriazione romana. La stessa possibilità, faticando un poco di più, la possiamo ricavare salendo verso il crinale del Monte Pisano e godere di ampia visuale sulle geometrie rurali disegnate dai coloni sulla piana pisana. Noi, invece, ci incamminiamo tra i campi dopo avere oltrepassato la chiesa e le ultime case del borgo. Direzione nord, verso il monte per un poco e poi avanti sempre dritti a ovest (la passeggiata nel tardo pomeriggio vi offre il tramonto prima del finale meritato...). Camminiamo lungo strade bianche di servizio per i campi che fiancheggiano i canali e che regalano incontri con mammiferi e avifauna migrante. La mappa che pubblichiamo in questa pagina (seguire la linea verde) vi guida per i coltivi fino ad incrociare l'acquedotto mediceo. Qui avete due possibilità. Con la prima piegate a sinistra e, seguendo le arcate dell'antica opera, potrete raggiungere la vecchia fonte punto terminale delle antiche condotte idriche in piazza delle Gondole (toponimo che ricorda l'antico approdo interno). Da qui con mezzi pubblici tornate al punto di partenza o continuate a piedi utilizzando la ciclopedonale dell'Arno sulla sponda nord fino a Colignola. L'altra soluzione è proseguire dritti attraverso altri poderi e arrivare in via di Gello da cui con bus rientrate verso il centro e poi come alla prima soluzione. Tante suggestive possibilità per scoprire il territorio intorno a casa.

la CURIOSITÀ



L'Arno, i navicelli e i navicellai

Il Canale dei Navicelli. Tanti lo hanno attraversato sul ponte girevole per arrivare alle spiagge di Tirrenia, qualche altro ci ha pedalato lungo le sponde per arrivare a San Piero a Grado. Noi ci abbiamo costruito un bel progetto che ha permesso di far conoscere, da una visuale diversa e attenta, il territorio compreso tra le due città, eterne rivali, Pisa e Livorno. «Dal mare incontro alla Francigena» la denominazione di un itinerario ciclopedonale, la stessa del video (*You tube* «La via dei navicelli finale 1»), il programma escursionistico che tanti camminatori hanno apprezzato negli anni. Quattro giorni di viaggio lento, da San Iacopo a Livorno a San Iacopo ad Altopascio passando nel Tombolo Pisano e San Piero a Grado, oltre Pisa lungo l'Arno fino a Vicopisano e poi le paludi di Bientina. La volontà di storici, associazioni, guide escursionistiche oltre che di qualche amministrazione di riscoprire la storia di una parte di Toscana legata al suo grande fiume, all'antico porto conteso e alle genti che hanno abitato le rive dell'Arno e la rete dei canali di collegamento. Siamo nel 1560 quando Cosimo I progetta il Canale per ovviare alla scomparsa del porto pisano. Ma chi faticava lungo le agitate rive dell'Arno c'era già prima. La storia del territorio si intreccia con quella del fiume. «La maggior parte del popolo pisano vive dal fare il navicellaio e tirare l'alzaia». Lavori duri documentati anche dai bravi pittori macchiaioli. Mestieri e geografie che sono entrati nel lessico delle generazioni fino al 900 e che ci rammentano di situazioni di degrado dovute alle piene d'Arno (si usava dire «è più in rovina della Chiesa di Caprona») o di uso del territorio difficilmente verificabile nelle epoche odierna. Molti usavano dire, riferendosi alle terre intorno alla stessa chiesa «i campi del porto».



● **CALCIO** Adesso i tifosi «sognano» la serie A

Un magnate russo è il nuovo proprietario del Pisa Sporting club

DI ALESSANDRO BANTI

Alexander Knaster è il nuovo proprietario del Pisa Sporting Club. Nato in Russia nel 1959, Knaster è cresciuto e vive negli Stati Uniti ma ha passaporto britannico. È considerato uno degli uomini più ricchi del mondo. Ha acquisito da Enzo Ricci e Mirko Paletti il 75% delle quote del sodalizio neroazzurro, lasciando a Giuseppe Corrado, che resterà presidente, il restante 25%. Una trattativa che andava avanti dalla scorsa estate e chiusa a novembre, ma uscita allo scoperto solo nelle ultime settimane. In città si parla di svolta epocale e si respira grande entusiasmo. Mai prima d'ora il Pisa era stato in mani così solide e il sogno di tornare in serie A, che manca da trent'anni, adesso sembra raggiungibile. Ma perché un uomo del calibro di Knaster è arrivato ad investire 12 milioni di euro per una società di serie B in una città medio-piccola come Pisa? La proprietà Corrado-Ricci-Paletti, che aveva salvato il Pisa dal fallimento solo quattro anni fa, ha lavorato molto bene: ha riportato prontamente il Pisa nella serie cadetta, sfiorando i playoff nella scorsa stagione e ha risollevato i bilanci dopo le disastrose gestioni precedenti. La piazza, da sempre molto calorosa, consente di pensare a un campionato di massima serie con ambizioni importanti come altre provinciali sono riuscite a fare. Ma il fulcro dell'operazione è lo stadio, l'Arena Garibaldi, che sarà completamente rinnovata rimanendo dove è adesso, nel quartiere di Porta a Lucca, a pochi metri da Piazza dei Miracoli, per ospitare un centro commerciale e diventare un contenitore di eventi 365 giorni l'anno. Un investimento stimato in circa 30 milioni di euro. Per questo è spuntata una partnership importantissima tra il Pisa e la società inglese Legends International, colosso mondiale nel settore della valorizzazione degli stadi. Il brand Pisa va ben oltre i confini nazionali, la Torre è il simbolo dell'Italia nel mondo, e non può stupire un interesse internazionale per la nostra città. A giorni Legends e la società Yard, advisor del Pisa per la questione stadio, presenteranno il Pef (Piano economico finanziario) al Comune di Pisa e si potranno conoscere i dettagli del progetto che dovrebbe riqualificare tutto il quartiere prevedendo nuovi parcheggi e una ztl intorno allo stadio nei giorni in cui ci sono eventi in modo da non soffocare i residenti di macchine. L'associazione ambientalista «La Città Ecologica», da sempre contraria al progetto stadio a Porta a Lucca, lancia un campanello d'allarme per evitare un aumento dei volumi edilizi e il superamento dei limiti sull'acustica previsti in quella zona. Dubbi che si spera possano essere chiariti dopo la presentazione del Pef. Legends collabora con Live Nation, la più importante azienda al mondo per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, ed è molto interessata al carattere universitario di Pisa per organizzare quegli spettacoli come concerti e festival musicali che da sempre mancano nella nostra città. Knaster, che parla anche italiano, conosce bene la Toscana avendo da anni una villa a Forte dei Marmi. E proprio il mare della Versilia sembra essere stato il punto di incontro con la famiglia Corrado da cui è nata l'operazione. Subito dopo la firma, è arrivato a Pisa per conoscere la squadra, vedere lo stadio, la sede sociale alla Sesta Porta e i terreni in Gagno dove

dovrebbe nascere il centro sportivo per tutte le squadre neroazzurre, dalla prima squadra ai ragazzi, altro passo imprescindibile per una società ambiziosa. E tra una visita e l'altra ha potuto anche gustare le specialità locali in un noto ristorante dentro al Parco di San Rossore. Il giorno successivo in tribuna a Chiavari ha assistito alla

prima partita, purtroppo non fortunata, della sua nuova squadra che ha perso 2 a 1 contro l'Entella. Per questa stagione oltre alla presidenza di Giuseppe Corrado ovviamente si andrà avanti con mister Luca D'Angelo in panchina e Roberto Gemmi direttore sportivo. La squadra, dopo qualche sbandamento iniziale, si è ripresa bene collocandosi in un



Alexander Knaster, nuovo proprietario del Pisa Sporting Club. Nato in Russia nel 1959, è cresciuto e vive negli Stati Uniti ma ha passaporto britannico. È considerato uno degli uomini più ricchi del mondo

tranquillo centroclassifica non distante dalla zona playoff che è l'obiettivo dichiarato a inizio stagione. Gli investimenti per il salto di categoria si vedranno dal mercato della prossima estate.

Certo la disponibilità finanziaria non è sinonimo di successo ma nel calcio di oggi è un ingrediente importante per dare continuità. Per un sogno che si chiama serie A.



San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA
La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA
Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO

